

Irmgard Keun, figlia di tutti i paesi

La scrittrice Irmgard Keun divenne famosa fin dal suo primo libro, *Gilgi, una di noi*, pubblicato nel 1931, durante la repubblica di Weimar, quando Irmgard era ancora molto giovane. Il libro divenne un best seller non solo in Germania ma in tutto il mondo. Il successo si ripeté col secondo romanzo, *Doris, la ragazza misto seta*. Le protagoniste dei due romanzi erano, come la stessa Irmgard, ragazze curiose, disinibite e libere che proprio per questo furono invise al regime nazista, successivamente subentrato, tanto che i libri di Keun furono bruciati nelle piazze, nei roghi delle opere "degenerate", e ne furono proibite ulteriori edizioni. Irmgard fece causa allo Stato per danni, atto coraggioso che però la costrinse, quando la situazione politica divenne sempre più pericolosa, all'esilio. Andò dapprima a Ostenda, dove aveva trascorso in passato molte vacanze con i genitori. Lì conobbe altri intellettuali in esilio tra cui Alfred Döblin che la ammirava molto e la incoraggiò a continuare a scrivere e Joseph Roth che divenne suo amante e con cui visse durante anni di vagabondaggi in tutto il mondo, tra espedienti vari per procurarsi di che vivere, sperperando però immediatamente, o prestandolo ad altri, quel che riuscivano a farsi prestare. Da uno dei suoi mariti precedenti, lo scrittore e teatrante Johannes Tralow, divenuto filonazista per convenienza, riuscì a divorziare grazie al consiglio di Roth che le disse di informarlo che "andava a letto con negri e ebrei". La convivenza con Roth terminò a causa dell'alcolismo e del carattere difficile dello scrittore e Irmgard, dopo un periodo passato negli Stati Uniti, volle tornare in Germania nel 1940 per condividere le difficili condizioni dei suoi connazionali durante la guerra, che ormai le era chiaro sarebbe stata persa dal Reich. Poté tornare perché si era sparsa la falsa notizia che si fosse suicidata, ma dovette vivere nascosta per evitare che qualcuno la riconoscesse e la denunciasse. In quegli anni smise di scrivere e continuò a non farlo anche per qualche anno dopo la guerra. Si ridusse in miseria dopo essere stata ricoverata all'ospedale per alcolismo. Quasi dimenticata, venne riscoperta negli anni Settanta, tutti i suoi libri furono ripubblicati e venne riconosciuta come una delle maggiori tra le scrittrici e gli scrittori tedeschi.

Gilgi, una di noi, oltre a descrivere una ragazza "nuova", era anche scritto con uno stile originale che inseriva testi di canzoni e di annunci pubblicitari, creando un misto mai prima



Irmgard Keun

utilizzato in un romanzo. *Gilgi* e *Doris* furono seguite, anni dopo, da altre due ragazze - in realtà bambine - che la casa editrice L'Orma (che ha pubblicato in italiano tutte le opere di Irmgard Keun) ha raccolto anche in cofanetto col titolo complessivo "Le ragazze di Irmgard Keun". Le due bambine sono la protagonista di *Una bambina da non frequentare* che afferma «Devo imparare a prendere la vita sul serio. Ma com'è che si fa?», e *Kully di Kully, figlia di tutti i paesi*, due bambine, terribile la prima, che osservano e ridicolizzano il mondo degli adulti. In entrambi i libri, i più divertenti della scrittrice, Keun fa parlare le bambine con un linguaggio spontaneo che imita felicemente quello di una bambina vera che descrive con stupore gli strani comportamenti degli adulti.

L'innominata "bambina da non frequentare" è una che si caccia continuamente nei guai, con una tale frequenza che alle volte non capisce come e perché. In realtà non è così terribile come la definiscono ma, al contrario, agisce per buon cuore e per senso di giustizia. Da sola o con una banda a cui appartiene combina disastri ma a fin di bene: «È nostro dovere aiutare i deboli e gli oppressi, non possiamo mica tirarci indietro», dice a proposito del tentativo di salvare una bambina che ritenevano abbandonata mentre gli adulti credono volessero rapirla. Oppure per amore del bel-

lo, come quando abbellisce con decalcomanie una stanza dalle pareti rimaste spoglie. Oppure ancora per vendicarsi di chi la perseguita («Ogni sera prego il buon Dio perché faccia capitare qualcosa a Traut così che non debba essere io a occuparmene. D'altronde è stato proprio lui a dire "A me la vendetta". Ma alla fine mi sono convinta che forse il Signore ha scelto proprio me come suo strumento visto che non mi pare si sia ancora mosso». E si rammarica: «È terribile quanto io debba soffrire per il fatto di essere uno strumento divino». Sempre stupita dai comportamenti illogici e menzogneri degli adulti lo è in particolare sul fatto che preferiscono i figli maschi alle femmine: «Dallo studio delle scienze so che gli animali che apportano qualcosa di importante sono sempre femmine» (chi vuole saperne di più in proposito legga il fondamentale saggio di Bruna Tadolini *L'evoluzione al femminile*, aggiungo io) e dall'osservazione di maschi che conosce: «È difficile credere che un tipo del genere valga più di una ragazza». Lo trova un atteggiamento strano; la conclusione

provvisoria è: «È tutto un mistero, ma sono sicura che ne verrò a capo».

In *Kully, figlia di tutti i paesi*, Kully dice: «Io posso saltellare e stare allegra dappertutto e per farlo non ho bisogno di soldi. Ma agli adulti, invece, i soldi gli servono se vogliono stare allegri. Perciò per loro la vita è molto più difficile di quella di un bambino»; e

infatti decidere che adulta non vuole diventarla. La vita di Kully si svolge in alberghi, in cui lei e la madre vivono per periodi più o meno lunghi, senza pagare, in attesa che il padre ritorni con i soldi che si è procurato. Si spostano da una città all'altra in un vagabondaggio che ripercorre quello della scrittrice stessa che, inoltre, si ispira a Joseph Roth per descrivere il padre di Kully il quale ricorre come lui ai più diversi espedienti per procurarsi soldi che poi sperpera o regala, incosciente ma generoso, inaffidabile ma che alla fine arriva sempre a salvare moglie e figlia. Mentre la bambina e la mamma amano sedersi sulle panchine e ingoiare i raggi del sole, il padre «non voleva mangiare il sole. Preferiva sedere al Café Bazar e bere slivovitz, perché quella lo riscaldava di più». Le idee non conformiste del padre sono le stesse di Roth come lo è l'odio per il nazismo che lo costringe a fuggire da un paese all'altro. Kully si ritiene figlia di tutti i paesi perché a ognuno è associato un ricordo, «qualche volta ho nostalgia, ma di un Paese sempre diverso, quello che mi viene in mente proprio nel momento in cui ci penso» e lo stesso vale per la scrittrice.

Dopo mezzanotte - l'unico libro pubblicato anche da un altro editore, Rizzoli, prima della ristampa da L'Orma - è diverso dalla tetralogia delle ragazze: si svolge a Frankfurt negli anni del pieno successo del nazismo, con la visita di Hitler, le folle oceaniche che lo acclamano, l'inizio della caccia agli ebrei. Tragico per il tema e per il realismo della scrittura, conserva tuttavia squarci della caratteristica comicità tipica dell'autrice e proprio per questo è stato definito da G.H. Wells «il miglior romanzo antinazista mai scritto».

Dopo la riscoperta degli anni Settanta Irmgard Keun fu in-





tervistata in molti programmi radiofonici e televisivi, *Non sono mai stata il mio tipo*, a cura di Beate Kennedy e Heinrich Detering, raccoglie i testi di tutte le interviste. È una "non-autobiografia" che l'autrice non ha mai scritto (avrebbe dovuto chiamarsi *Il numero da lei chiamato risulta inesistente*, ma in realtà non aveva nessun desiderio di scriverla) in cui tornano tutti i temi della sua vita movimentata e ne emerge il carattere deciso. Su come si giudica e si vive, come

donna e come scrittrice, bastano queste parole: «Ho semplicemente vissuto» spiega perché per anni ha smesso di scrivere per occuparsi di se stessa, della figlia e dei genitori; «Non ho mai considerato la scrittura il mio unico obiettivo nella vita» e «Lascio che siano gli altri a farlo» le risposte a quel che pensa di sé come scrittrice.

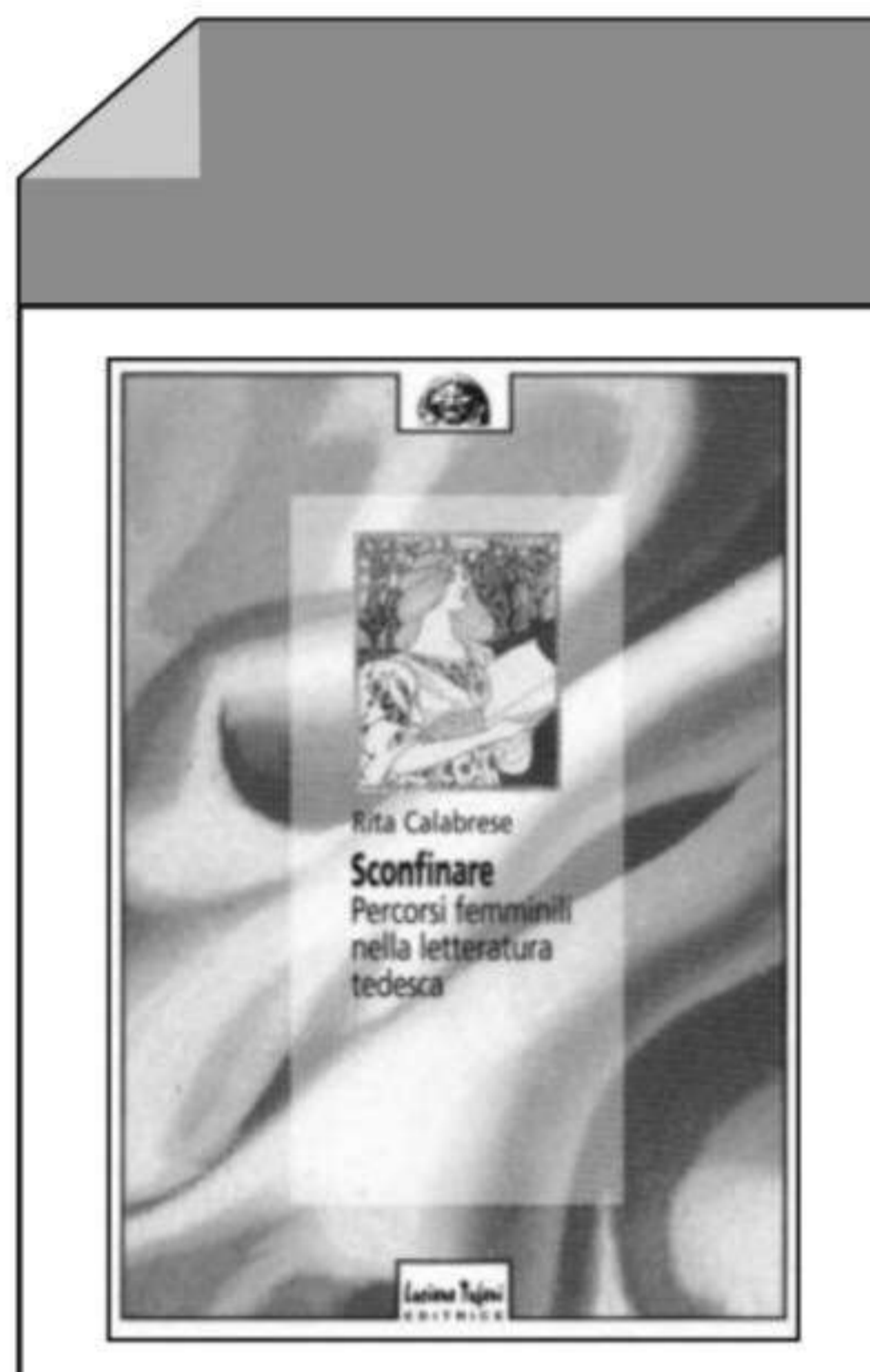
Luciana Tufani

libri di Irmgard Keun tradotti in italiano

Gilgi, una di noi, L'Orma 2016
Doris, la ragazza misto seta, L'Orma 2017
Una bambina da non frequentare, L'Orma 2018
Kully, figlia di tutti i paesi, L'Orma 2023
Le ragazze di Irmgard Keun, L'Orma 2023 (tetralogia, cofanetto)
Dopo mezzanotte, Rizzoli 1984, L'Orma 2019
Non sono mai stata il mio tipo. Dialoghi al posto di un'autobiografia, L'Orma 2023

film tratti dai suoi libri

Gilgi, eine von uns, regia di Johannes Meyer, interprete Brigitte Helm (1932)
La gran vita, tratto da *Doris, la ragazza misto seta*, regia di Julien Duvivier, interprete Giulietta Masina (1959)
Dopo mezzanotte, regia di Wolf Gremm (1981)



RITA CALABRESE

Sconfinare

Percorsi femminili
nella letteratura tedesca

pp.
260

collana Critica

€ 13

Tufani Editrice

Associazione culturale
Leggere Donna